

PALAZZO ALAMANNI  
Firenze, via San Niccolò 72

### Relazione Storico Artistica

Il Palazzo Alamanni, posto nell'antico "Fondaccio di San Niccolò", fa parte di una serie di case appartenute sin dagli inizi del Duecento alla famiglia dei Buonaparte la quale aveva proprio in questa strada parte di quelle proprietà che gli sarebbero state confiscate nel 1268.

Il palazzo, probabilmente di origine trecentesca, deve la sua attuale configurazione ad una ristrutturazione operata nel XV secolo quando l'edificio divenne proprietà della nobile ed importante famiglia degli Alamanni della quale peraltro conserva il nome.

A conferma di ciò, una decima risalente al 1427 testimonia come il palazzo, oltre ad altre case nelle vicinanze, fosse già di proprietà di questa famiglia alla quale si deve il merito di aver dato i natali proprio in questo luogo al poeta Luigi Alamanni.

Una pianta piuttosto regolare, costituita da un piano terreno voltato con crociere e volte unghiate sostenute da peducci, da un piano nobile ad ampi saloni che si affacciano sia su San Niccolò sia sul giardino prospiciente la via de' Renai e da due ulteriori piani (di cui l'ultimo probabilmente frutto di una sopraelevazione), nonché la rigorosa facciata, verso il "fondaccio di San Niccolò", a bozze appena sporgenti di pietra forte e con archi e finestre centinati, conferiscono al palazzo il carattere tipico della dimora quattrocentesca fiorentina.

Nel 1640 il palazzo venne venduto alla famiglia dei Federighi e di seguito, nel 1666, a quella dei Guasconti sino a pervenire nel 1707, a causa dell'estinzione di quest'ultima famiglia, ai Pitti-Tovaglia.

Nel 1837 il palazzo fu acquistato da Carolina Ungher e da un documento conservato presso l'Archivio Notarile Distrettuale, datato marzo 1841, risulta che a tale data "la palazzina su i Renai posta egualmente in Firenze" era stata "quasi interamente fabricata di nuovo dalla Sig.ra Ung(h)er".

Forse a questo periodo risale la ristrutturazione dell'androne d'ingresso, caratterizzato da colonne ioniche, in pietra serena, geminate ed addossate alla parete e dall'ampio arco, anch'esso in pietra serena, nella cui centinatura compaiono uno stemma e la scritta "Raffaello Alamanni". Meno verificabile è la contemporaneità tra questi lavori e la ristrutturazione della facciata verso il giardino, facciata che Federico Fantozzi attribuisce a Lorenzo Bartolini; questa, rigorosamente composta da bozze

regolari di pietra serena, filaretto, aperture centinate e finestre inginocchiate si colloca nella tradizione neorinascimentale tipica della cultura della Firenze restaurata.

Nel 1841 Carolina Ungher sposa François Sabatier ed in occasione di queste nozze vengono ristrutturati lo scalone monumentale ed il piano nobile: alla realizzazione dell'opera furono chiamati l'architetto Victor Lefuel, i pittori Auguste Bouquet e Dominique Papety e lo scultore Louis Auguste Ottin.

I saloni del piano nobile furono decorati secondo il gusto tipico del Classicismo romantico francese: alle pareti un ciclo di sette tele dipinte ad olio raffigura rispettivamente Dante e Virgilio con le anime fluttuanti di Paolo e Francesca; Goethe con a destra Faust che abbraccia Margherita e a sinistra Mefistofele che attende la sua vittima; Raffaello incoronato dalla gloria; Michelangelo che mostra la statua del David e la Tomba di Giuliano de' Medici; Molière; Shakespeare; Mozart con i personaggi del Don Giovanni.

Ad impreziosire ulteriormente il salone, nel quale si trova la serie di tele appena descritte, venne sistemato un notevole camino in marmo (esposto al Salone del 1851 e nello stesso anno trasferito ed alloggiato nel palazzo Sabatier), i cui rilievi esaltano le teorie di Charles Fourier; esso presenta, in basso, due gruppi di fanciulli (forse le quattro stagioni) al di sopra dei quali si sviluppa un fregio con rappresentato il sistema educativo fourierista ed infine, ancora in alto, il busto di Charles Fourier.

Inoltre soffitti e pareti con decorazioni geometriche accentuano ulteriormente la preziosità del contesto in cui le opere appena descritte sono inserite e completano in maniera raffinata un intervento così inedito nella Firenze ottocentesca.

In seguito il palazzo subì diversi passaggi di proprietà divenendo intorno al 1880 sede della Direzione Generale delle Ferrovie Meridionali, nel 1910 proprietà della famiglia Amari e nel 1919 della famiglia Sabbadini.

#### Bibliografia

FANTOZZI F., *Pianta geometrica della città di Firenze*, Firenze 1843

*Illustratore Fiorentino*, 1880 p. 85

LIMBURGER W., *Die Gebäude von Florenz.....*, Lipsia 1910

F. X. AMPRIMOZ, *Un décor "fourieriste" à Florence*, in "Revue de l'art", 48, Parigi 1980, pp. 57-67

Redatta da:

Dott.ssa Federica Salvi

14 Luglio 1994